

FORLIMPOPOLI - Positivo il bilancio del primo anno di attività dell'Hospice. Domani un convegno

Assistenza non soltanto sanitaria

Si adottano le cure palliative, per lenire il dolore e la sofferenza provocate da varie patologie

“Vantiamo la degenza media più breve a livello regionale”

FORLIMPOPOLI - A un anno dalla sua apertura si fa il punto sull'Hospice di Forlimpopoli, la struttura ricavata all'interno dell'ospedale artusiano che accoglie in gran parte pazienti in fase critica della malattia. Un luogo dove, per la prima volta in maniera sistematica sul territorio dell'Azienda Usl forlivese, si adottano le cure palliative, mirate a lenire il dolore e la sofferenza provocate da varie patologie.

L'occasione ideale per parlarne è rappresentata dall'incontro promosso da Azienda Usl, Dipartimento oncologico del "Pierantoni" e associazione "Amici dell'Hospice" - che agisce in sinergia con l'Istituto oncologico romagnolo e la Fondazione Carisp - in programma domani sera alle 21 all'Auditorium di via Flavio Biondo.

A parlarne, introdotti dal primario oncologo Dino Amadori, saranno Elena Piazza (primario della divisione di Oncologia medica dell'ospedale "Sacco" di



A un anno dalla sua apertura si fa il punto sull'Hospice di Forlimpopoli, la struttura ricavata all'interno dell'ospedale artusiano

Milano), Giovanni Zainetta (direttore dello storico Hospice "Domus Salutis" di Brescia) e Marco Maltoni (responsabile proprio dell'Hospice "Valerio Grassi" della cittadina artusiana). "Ci piace fare il punto in maniera pubblica - ricorda Maltoni - per poter spiegare nei dettagli il nostro lavoro.

Cerchiamo di portare avanti un tipo di assistenza che sia non solo sanitaria ma anche autenticamente umana rivolta a una vasta gamma di pazienti".

All'interno della struttura di Forlimpopoli infatti, contrariamente a quanto si può credere, non trovano spazio solo i pazienti in fase critica

ma tutti coloro che, per vari motivi, hanno bisogno di un'assistenza specifica: chi presenta una tossicità causata dalla terapia, quelli che vengono accuditi temporaneamente per dare sollievo alla famiglia o altri ancora che, dopo qualche giorno, possono comunque essere dimessi.

"Per questo - prosegue Maltoni - voglio sottolineare che la nostra struttura è assolutamente aperta; basti pensare che vantiamo la degenza media più breve a livello regionale. Allo stesso tempo il personale medico è impegnato, all'interno dell'Oncologia del 'Pierantoni', in attività di ambulatorio". L'approccio a terapie scientifiche contro il dolore è una conquista recente in Italia. "Si tratta di un progresso culturale lento ma costante - ricorda l'oncologo -. Grazie alla Legge 12 del 2001, e alla normativa successiva, finalmente si è incominciato a parlare dell'uso di oppioidi per questo settore della Medicina. Ma chi si aspettava un loro utilizzo massiccio e immediato è andato deluso. Per questo cerchiamo di fare divulgazione e formazione, con corsi specifici destinati ai medici di famiglia, infermieri impegnati nei reparti di Chirurgia e Medicina. Anche questo è un sintomo di cambiamento".